

A tutti quelli che oggi a Vernazza festeggiano S. Margherita

Non molto lontano da Antiochia di Pisidia, evangelizzata da san Paolo e da cui proviene santa Margherita patrona di Vernazza, si trova Laodicea, una delle sette Chiese dell'Asia Minore alle quali il Signore rivolge i suoi messaggi, contenuti nell'Apocalisse di san Giovanni. Laodicea, nella valle del Lico, era diventata una città fiorente grazie alla tessitura e al commercio della lana e del cotone. Il rapido progresso e il diffuso benessere avevano intiepidito il fervore religioso, creando vane illusioni e sentimento di sufficienza. Il messaggio del Signore alla chiesa di Laodicea contiene un severo rimprovero e insieme un invito di struggente tenerezza. Ecco la parola del Signore:

Conosco le tue opere:

tu non sei né freddo né caldo.

Magari tu fossi freddo o caldo!

Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.

Tu dici: "Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla", ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.

Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la tua vergognosa nudità e collirio per ungergli occhi e recuperare la vista.

Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo.

Mostrati dunque zelante e ravvediti.

Ecco, sto alla porta e busso.

Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Laodicea è scomparsa. Oggi è soltanto una zona archeologica. Ma il messaggio inviato alla chiesa di Laodicea conserva tutto il suo valore e tutta la sua attualità. E mi pare che si applichi bene a tutta la nostra riviera, compresa Vernazza, diventata in breve tempo privilegiata meta turistica. Il passato è passato e non si può guardare il progresso con sospetto. Ma chi non sa che il progresso esteriore esige un progresso interiore, ben più difficile di quello esteriore? Ed è difficile convertirsi dagli idoli al Dio vivo e vero. E' più facile dimenticare Dio, che non si vede, per il guadagno che si vede e si tocca, per il successo che facilmente seduce chi si lascia portare dalla corrente. "Tu non sei né caldo né freddo. Magari tu fossi freddo o caldo. Ma poiché sei tiepido...". La valle del Lico, dove si trovano i resti di Laodicea, è ricca di acque fresche, tiepide e calde, che spiegano questo linguaggio. Quando si ha sete non è certo gradevole l'acqua tiepida. Ma qui si parla di tiepidezza spirituale subentrata al fervore di prima. Gesù che a mezzogiorno si ferma stanco al pozzo e chiede da bere alla samaritana, non cerca sicuramente acqua tiepida. Vernazza è ricca di fontane di acqua fresca. Ma c'è la sete dell'acqua viva che zampilla verso la vita eterna?

Tu dici: "Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla". Da tre anni Vernazza è diventata un cantiere. Avere una casa confortevole, dove si possa stare bene insieme, è un'aspirazione più che legittima. Ma come mai, con tante case rinnovate, le giovani coppie devono lasciare Vernazza perché qui non trovano casa? Certo rende di più un affitto stagionale. Ma così in queste nostre terre ci saranno sempre meno bambini

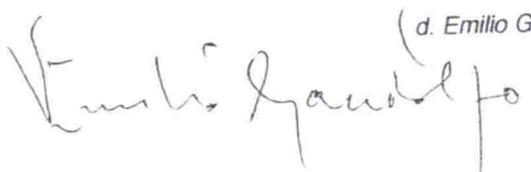
e sempre più vecchi. Che Vernazza, come altre zone rivierasche, sia destinata a diventare nel giro di pochi anni un villaggio turistico, non è una prospettiva allegra. E se qualcuno, soddisfatto e illuso, arrivasse a dire: "Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla", il Signore gli risponderebbe: "ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo". E aggiungerebbe: Se vuoi diventare ricco davvero, ti consiglio di comprare da me "oro purificato dal fuoco". Che cos'è l'oro purificato dal fuoco, se non l'amore che si purifica attraverso le prove della vita serenamente accettate? I missionari Paolo e Barnaba, ritornati a Listra, Iconio e Antiochia, dove avevano predicato il vangelo ed erano sorte le prime comunità cristiane, esortavano discepoli a restare saldi nella fede, poiché dicevano, "è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio". Non si dimentichi che proprio ad Antiochia santa Margherita abbracciò la fede, e la testimoniò con il martirio.

"Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo". Le prove della vita fanno parte della pedagogia paterna di Dio verso i suoi figli. Un'educazione troppo blanda e permissiva non è amore, ma rinuncia al proprio compito. I metodi di oggi non sembrano molto formativi.

Ma l'accento di questa lettera alla chiesa di Laodicea, così severo all'inizio, assume toni caldi di amicizia con forte desiderio d'intimità. "Ecco, sto alla porta e busso". Il suo atteggiamento di attesa è segno di profondo rispetto. Egli sta alla porta e bussa; non vuole entrare per forza; aspetta che uno senta la sua voce e gli apra. Non si apre la porta ad un estraneo; ma soltanto ad uno di cui si riconosce la voce. Ma non si può riconoscere la voce del Signore se non si ha una certa familiarità con la sua parola. Nel prezioso ciborio della nostra chiesa, dove si custodisce l'eucaristia, santa Margherita è raffigurata con il vangelo sul cuore, a indicare che, come la Vergine Maria, essa custodiva la parola del Signore e l'andava meditando nel suo cuore. Così raffigurata nel ciborio eucaristico, è un invito permanente alla duplice mensa della Parola e dell'eucaristia.

E tale è l'invito del Signore: "Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me". Ciò vuol dire che la domenica può ridiventare il giorno di festa per tutti. Come sarebbe bello se, deponendo ogni rancore, ci riunissimo tutti insieme, come una sola famiglia, a festeggiare la pasqua del Signore, prendendo ciascuno il proprio posto alla mensa della parola e dell'eucaristia! Tutti siamo invitati e onorevolmente accolti, nessuno deve sentirsi escluso. Se - accogliendoci a vicenda come il Signore accoglie noi - siamo assidui alla mensa dove egli spezza il pane per noi e con noi, impariamo a spezzare il pane fuori di chiesa, cioè a condividere, con umili gesti quotidiani, gioie e dolori, speranze angosce. Questa dolce intimità conviviale prelude dal banchetto della vita eterna nella casa del Padre, al quale tutti siamo invitati, e al quale saremo ammessi soltanto se ci presenteremo con la veste nuziale e la lampada accesa.

Vernazza 20 luglio 1995


(d. Emilio Gandolfo)